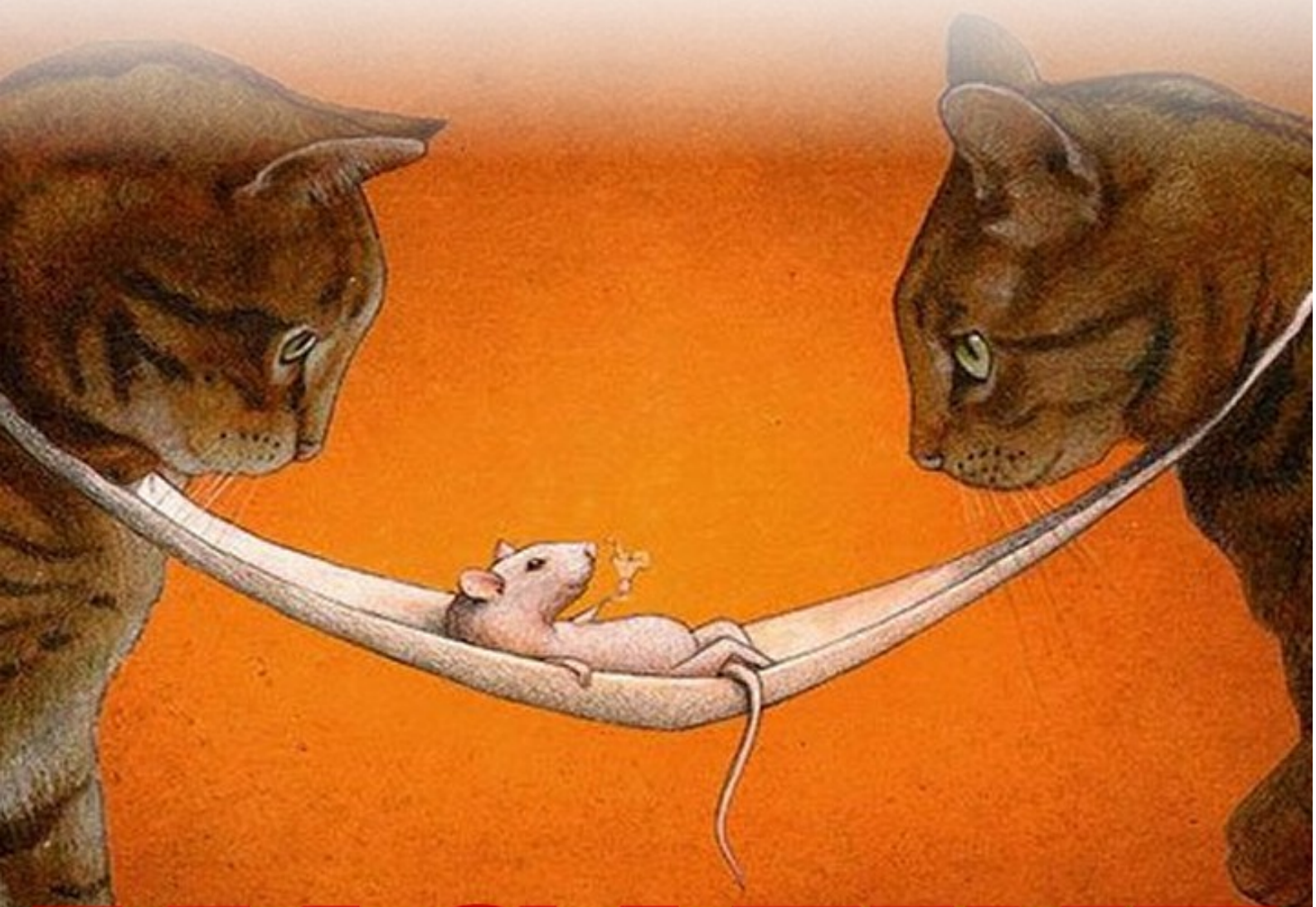


w w w . b e p p e g r i l l o . i t

IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



MAGAZINE

N32 - SETTEMBRE 2021



THINK BEFORE YOU PRINT

LIBERTÀ PER ASSANGE



di Beppe Grillo – Chi si ricorda di [Julian Assange](#)? Dall'11 aprile 2019 l'uomo simbolo di [Wikileaks](#) è in una cella del carcere di massima sicurezza di Belmarsh dopo aver passato sette anni in un angusto spazio in una ambasciata londinese dove aveva chiesto e ottenuto un asilo politico poi rinnegato. Pochi ne parlano, tra questi [una coraggiosa puntata in prima serata di Presadiretta](#) del 30 agosto scorso e pochi giornalisti internazionali tra cui l'italiana Stefania Maurizi.

Nella scarsa attenzione internazionale, sono ormai dieci anni che Assange viene braccato ed è costretto a vivere recluso, prima in carcere poi nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra e ancora oggi in carcere, senza condanne ma inseguito dalla richiesta di estradizione negli Stati Uniti per aver reso pubblici migliaia di documenti segreti sulle azioni criminose compiute dalle coalizioni a trazione Usa in Iraq e Afghanistan.

Il 27 ottobre prossimo a Londra si deciderà della sua estradizione o meno negli Stati Uniti, dove lo attendono condanne fino a 175 anni di carcere. Nel frattempo vive da recluso e in una costante "forma di tortura psicologica" come l'ha chiaramente definita Nils Melzer, rappresentante speciale Onu sulla tortura.

Il 27 si deciderà insieme della vita di un uomo profondamente segnato dalla persecuzione e del diritto fondamentale all'informazione sul potere. Perché la negazione di questi diritti è in fondo la sola ragione per cui un uomo innocente e coraggioso vive recluso da anni, nell'indifferenza dei governi delle democrazie occidentali. La cronistoria della vicenda è articolata e si trova facilmente in Rete ma l'incontestabile sintesi è che la più grande potenza del mondo, gli Stati Uniti, ha scelto di usare tutto il suo potere militare, finanziario e di propaganda per denigrare, mistificare e isolare un uomo e, suo tramite, cercare di distruggere Wikileaks, un progetto di giornalismo investigativo basato sui contributi (verificati) di informatori chiamati "whistleblower". (termine che indica una persona che si trova ad essere testimone di un comportamento irregolare, illegale, potenzialmente dannoso per la collettività e decide di segnalarlo ricorrendo anche ai media).

Edward Snowden e Chelsea Manning sono stati i più noti whistleblower del caso Wikileaks e attraverso la loro coraggiosa denuncia si è scoperta l'esistenza di prigionieri segreti, rapimenti e deportazioni, torture, pressioni economiche e politiche per spingere intere nazioni verso le guerre che Stati Uniti e Inghilterra avevano deciso di creare attivando possenti campagne di disinformazione come quella sulle armi chimiche e "pistole fumanti" di Saddam Hussein.

La giornalista investigativa Stefania Maurizi ha seguito Wikileaks per un decennio, collaborando con il team di giornalisti investigativi delle più importanti testate mondiali. A loro, a diverse riprese e con diverse modalità, venivano affidate da Assange e dai suoi collaboratori con estreme misure di cautela le notizie, i cabled riservati e i file perché ci fosse una doppia verifica. La segretezza delle comunicazioni sembrava rasantare la paranoia. Cellulari con batteria staccata, mail criptate, chiavi di decrittazione consegnate giorni dopo il rientro dei giornalisti, incontri in luoghi non coperti da

segnale di Rete. Non era paranoia, ad ascoltare e seguire le mosse (peraltro senza troppo successo) erano le maggiori agenzie di informazione e controspionaggio mondiali. Wikileaks aveva avuto accesso a informazioni top secret e voleva diffonderle al mondo e questo faceva paura. L'imperativo dell'organizzazione era evitare rischi collaterali per le persone comuni e i militari citati nei files e, allo stesso tempo, garantire il diritto all'informazione rendendo pubbliche notizie che erano di enorme rilevanza.

Maurizi, prima al gruppo Repubblica – Espresso e poi a Il Fatto Quotidiano, ha scritto ora “Il potere segreto” (edizione Chiarelettere, 388 pagine) un libro di grandissimo rigore documentale e insieme di passione civile e giornalistica. Francesco Carcano l’ha intervistata per il Blog, sperando di dare un contributo a una causa che riguarda in prima battuta l’indipendenza e libertà del giornalismo d’inchiesta e come conseguenza la libertà o meno di un uomo coraggioso.

“Quella che verrà presa a Londra sarà, in ogni caso, una decisione che farà scuola per il futuro sul tema dei diritti civili” ci spiega Stefania Maurizi. Il 27 e 28 ci sarà l’udienza di appello e a quel punto, chiunque perda, ci si può immaginare che ci sarà un nuovo ricorso alla Corte Suprema e un probabile ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo. La Corte Europea è ancora competente perchè l’Inghilterra è rimasta nel Consiglio d’Europa ma il rischio è che Assange sia estradato verso gli Stati Uniti mentre la Corte Europea valuta con i suoi tempi il ricorso e l’adozione di eventuali misure protettive che sarebbero nulle se lui fosse già in carcere oltreoceano.

Assange è una figura dipinta come misteriosa, inafferrabile e quindi in sostanza opaca. Nel libro racconta gli incontri che avete avuto quando lavoravate sulle notizie di Wikileaks con le grandi testate internazionali. Che idea si è fatta dell’uomo Assange?

A livello umano è una persona brillante, anche divertente, non ha quegli aspetti isterici e minacciosi che vengono descritti. E’ completamente diverso e l’ho potuto vedere nell’arco di dieci anni quindi penso di essermi fatto una idea. Assange è sicuramente una persona complessa ma molto diversa da come viene dipinta dai media. Ha una intelligenza non comune e ha immaginato qualcosa che non esisteva e che ha cambiato per sempre il giornalismo, un metodo di ricerca di fatti, verifica, collaborazione tra giornalisti e diffusione di notizie relevantissime per tutta la comunità internazionale e che vengono ovviamente tenute segrete o occultate. Dopo Assange sta toccando ai giornalisti e tecnici di Wikileaks subire un clima di continua intimidazione legale e psicologica creato a arte. Noi diamo per scontato che nelle nostre democrazie ci sia libertà di raccontare ma queste sono le conseguenze quando racconti quello che si vorrebbe restasse segreto: finisci in carcere e vieni prima demolito come persona.

Perché Assange è in carcere?

Non ci sono condanne, non ci sono inchieste europee aperte. Nonostante non sia stato condannato per nessun reato, Assange è in carcere a scopo preventivo in attesa di una decisione sull’extradizione negli Stati Uniti. Inizialmente è stata la Svezia a chiedere il suo arresto grazie ad una ipotesi di reato che però non fa trovato, malgrado tre inchieste aperte e chiuse sullo stesso tema, nessuno sbocco. Queste inchieste, aperte nel momento in cui Wikileaks diffondeva notizie riservatissime sulle guerra, sono comunque servite per creare nell’opinione pubblica una immagine opaca di Wikileaks e del suo creatore e hanno permesso al potere politico di aiutare gli Stati Uniti nel braccare Assange. Nella corrispondenza tra autorità svedesi e quelle inglesi le autorità svedesi davano istruzioni a quelle inglesi su come evitare che scattasse la protezione della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo. Non si parlava quindi davvero di reati o di condanne da eseguire ma, quasi a prescindere, di come ostacolare il rispetto dei suoi diritti umani e civili. Parliamo di un giornalista che stava correndo grandi rischi, di un soggetto che andava protetto e tutelato.

Perchè Assange non è diventato un simbolo di libertà e difesa dei diritti? Anche Amnesty International che oggi chiede a gran voce la chiusura delle inchieste su di lui ha impiegato anni a annoverare il suo caso tra quelli di violazione dei diritti umani...

La lunga campagna di demonizzazione sul personaggio, concentrata sulla persona per non parlare delle rivelazioni che pubblicava Wikileaks, ha creato per dieci anni un dibattito di demonizzazione del personaggio. Non dimentichiamoci che dopo dieci anni parliamo ancora di presunte vittime imprigionate, uccise o ferite a causa della pubblicazione delle notizie ma non ci sono dati su questo, non c'è nessuna evidenza che il lavoro di Wikileaks abbia danneggiato persone civili. Si è usato questo argomento per propaganda, per manipolare i dati e i fatti ... Andrebbe invece riconosciuto il grande valore del lavoro fatto da Wikileaks. Sono loro ad averci detto e dimostrato il numero di vittime civili e militari delle guerre in Iraq e Afghanistan e sono loro ad aver fornito le prove di come operassero illegalmente gli agenti Cia anche in Europa, con il rapimento di un uomo anche nel cuore di Milano. Sono reati, perchè degli Stati possono compierli al di là di ogni legge? Questa gente ha goduto di impunità assoluta, malgrado le inchieste di magistrati eccezionali come Pomarici e Spataro alla Procura di Milano. Gli Stati Uniti non hanno semplicemente fatto alcune pressioni diplomatiche o esercitato diritti di difesa e i documenti passati da Chelsea Manning e Edward Snowden hanno mostrato chiaramente per la prima volta la quantità di azioni illegali che venivano messe in atto, gli omicidi, i rapimenti e le torture. Ma la reazione internazionale è in fondo stata tiepida e l'attenzione è stata deviata su rendere Wikileaks un oggetto di discussione e non ciò che stavamo pubblicando dopo settimane e settimane di lavoro in team e verifiche.

Cosa è oggi Wikileaks e cosa lascia come frutto questa lunga persecuzione di Assange?

Wikileaks oggi resta una organizzazione di tecnici informatici e giornalisti che utilizza una piattaforma per la condivisione e si è presa dei rischi legali e di sicurezza personale molto seri. Resta questo modello, che ha ispirato numerose realtà di giornalismo investigativo in tutto il mondo in questi anni e resta la loro capacità di pubblicare. Un mese fa Wikileaks ha pubblicato una esclusiva su un gruppo cattolico ultraconservatore e le sue ramificazioni e numerose testate vi hanno attinto. Le attività qui Wikileaks quindi proseguono malgrado le intimidazioni ma la solitudine e persecuzione di Assange resta come una macchia sulle nostre democrazie. Se Assange viene estradato o perde la libertà significa che la nostra libertà è limitata e apparente. Chelsea Manning è stata incarcerata e ha avuto tre tentativi di suicidio. Edward Snowden è dovuto fuggire, solo e braccato. Il trattamento disumano riservato ad Assange riguarda tutti noi e va oltre il caso Wikileaks perchè riguarda il modello di società in cui dobbiamo vivere. Se non possiamo rivelare i crimini di stato senza finire in prigione allora questa non è democrazia.

Intervista a cura di Francesco Carcano

I GIORNI DEL REDDITO UNIVERSALE



di Saverio Pipitone – Trasformare *l'idea in realtà* è la posizione della rete globale per il reddito di base riunitasi virtualmente a Glasgow (Scozia) lo scorso 18-21 agosto nel grande congresso BIEN 2021.

Il primo giorno, all'apertura dei lavori, arriva un messaggio di auguri ai partecipanti dalla premier scozzese Nicola Sturgeon del Partito Nazionale che – nel rammentare il turbolento periodo di pandemia con l'inasprirsi delle disuguaglianze e di come il reddito universale sia di aiuto per una società più equa – ha affermato: *«non sarà un compito facile, ma gli ultimi diciotto mesi ci hanno mostrato che le cose che sembrano difficili o anche impossibili possono davvero essere realizzate quando abbiamo la volontà, l'immaginazione e l'ambizione»*.

Un saluto giunge anche dal capo del Governo del Galles, il laburista Mark Drakeford, che appoggia il reddito di base e lo definisce *«uno dei più grandi temi di politica sociale del nostro tempo»*.

Racconta quando, negli anni Ottanta, conobbe e intervistò dei veterani delle Camicie Verdi: movimento britannico che propugnava il Credito Sociale dell'ingegnere Clifford Hugh Douglas, tra le due guerre mondiali, per dare a tutti i cittadini del Regno Unito un dividendo derivato dalla macchina industriale, in modo da liberarsi dalle costrizioni del lavoro, vivere decentemente, evitare il debito con relative crisi e allineare il potere d'acquisto alla produzione.

Ispirati dalle teorie di Douglas furono all'epoca il poeta Ezra Pound che le inserì nei "Cantos" (XXXVIII), percependone l'uso intelligente del credito, e il libertario Robert Heinlein con il romanzo di fantascienza "A noi vivi" ambientato negli Stati Uniti del 2086 dove un dividendo incondizionato ai membri della società garantiva democrazia e sicurezza economica.

Nelle giornate del congresso, come da programma di sessioni e tavole rotonde, moltissimi relatori fra economisti, professori, accademici, artisti e attivisti, con la presenza di rappresentanti di organizzazioni internazionali, dalle Nazioni Unite alla Banca Mondiale, discutono e approfondiscono il reddito di base e le esperienze, progetti pilota o prospettive di fattibilità in Scozia, Galles, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Germania, Svizzera, Italia, Portogallo, Grecia, Slovenia, Russia, Turchia, Ghana, Kenya, Sudafrica, Cile, Brasile, Colombia, Canada, India, Indonesia, Cina, Australia (ci sarà BIEN 2022) e Corea del Sud.

Quest'ultimo Paese, ad esempio, nella popolosa provincia di Gyeonggi, dopo il reddito di base giovanile da spendere localmente, sta testando quello rurale per colmare il divario con le aree urbane, impedire lo spopolamento e fronteggiare l'automazione del lavoro.

Per il Regno Unito, il relatore Max Ghenis, economista e membro di UBI Center, spiega con numeri alla mano che una tassa sul valore fondiario potrebbe generare un flusso monetario periodico per finanziarie un reddito di cittadinanza. In un **rapporto** da lui redatto, insieme ai colleghi Nikhil Woodruff, Deepak Singh e Charles Bauman, su incarico del Social Liberal Forum, viene suggerito un nuovo contratto sociale che accentui semplicità, trasparenza ed egualitarismo, nella rimodellazione dei sistemi fiscali, per condividere collettivamente i redditi, agli albori del cambiamento tecnologico e climatico, con particolare attenzione alle idee di Juliet Rhys-Williams, politica inglese del Partito Liberale negli anni Quaranta, che fu pioniera dell'imposta negativa.

Ospiti d'eccezione al congresso sono quattro studenti cinesi, chiamati amichevolmente Joey, Qihao, Sherry e Amanda, che hanno svolto uno stage trimestrale in BIEN con l'elaborazione finale di relazioni individuali sulla situazione reddituale in Cina e la retribuzione di base come motore dello sviluppo socioeconomico.

Una sessione è dedicata al recente libro di Papa Francesco **“Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore”**: *«credo – scrive il Papa – che sia tempo di esplorare concetti come la Retribuzione universale di base (RUB), nota anche come imposta negativa sul reddito: una retribuzione fissa e incondizionata a tutti i cittadini, che si potrebbe distribuire attraverso il sistema fiscale. La RUB ridefinirebbe le relazioni nel mercato del lavoro, garantendo alle persone la dignità di rifiutare condizioni lavorative che le inchiodano alla povertà. Darebbe alle persone la sicurezza basilare di cui hanno bisogno, cancellerebbe lo stigma dell'assistenzialismo e renderebbe più facile passare da un impiego all'altro, come sempre più richiedono gli imperativi tecnologici nel mondo del lavoro. Politiche come quella della RUB aiutano le persone anche a combinare le attività remunerative con il tempo riservato alla comunità»*.

Altro libro proposto in quei giorni è **“Basic Income. A History”** di Malcolm Torry, ex sacerdote anglicano e direttore generale di BIEN, che ripercorre la storia e l'evoluzione delle forme di reddito garantito, partendo dai due Thomas Paine e Spense, rivoluzionari settecenteschi, sino all'odierno dibattito mondiale.

Importante intervento è di Hilde Latour, vicepresidente di BIEN e cofondatrice di Mission Possible 2030, che parla di tre diversi casi di blockchain e criptovalute per redditi di base veicolati dalla telefonia cellulare o da internet: con il programma **impactMarket**, delle donne adulte di un piccolo villaggio agricolo keniota nella contea di Kisumu hanno ricevuto del denaro settimanale per primarie spese alimentari, sanitarie e scolastiche; con il sistema **Proof of Humanity**, i profili registrati accumulano valuta UBI Token che è impostata sul tempo ed esistenza dell'essere umano; con la piattaforma **Encointer**, le persone attestano la propria identità in appositi meetup, ottenendo in cambio della moneta alternativa per scambi di beni o servizi con la creazione di microeconomie all'interno di gruppi o comunità locali.

Hilde Latour sostiene che *«molto presto la tecnologia blockchain sarà pronta a schemi di reddito di base completi senza bisogno di governi o banche»*.

«È la sfida del nostro tempo per rompere gli schemi dominanti», prosegue la relatrice Emmy van Kleef dell'ente caritatevole Mustardseed Trust, riferendosi al reddito universale: *«consentirà all'umanità di vivere in dignità e di prendersi cura della Terra e di tutti gli esseri su di essa; cura è una parola chiave in questo nuovo paradigma che creiamo, vogliamo portare l'UBI nella realtà e inaugureremo l'età della cura»*.

Prossimo appuntamento è il 20-26 settembre alla **Settimana internazionale per il reddito di base**, 14ª edizione dal titolo **“Verso un mondo migliore!”**, con tante iniziative in calendario come

la **marcia** nelle piazze di sabato 25: da Berlino ad Amsterdam e da Stoccolma a Istanbul e Jakarta fino a Los Angeles e New York.

«Il Reddito di Base – recita il poeta George Elliott Clarke – è il prezzo dell'uguaglianza sociale di fondo: / Affinché tutti possano ascendere–sfuggendo alla gravità della povertà».

IL PREZZO DELLA NOSTRA PRIVACY



di Robert Muggah – Il mondo è più cablato che mai. Le reti digitali collegano qualsiasi cosa, dai computer dell'ufficio e conti bancari a baby monitor e pacemaker. La connettività sta confondendo i confini tra ciò che è pubblico e privato. La privacy, solitamente data per scontata (dalle ricerche sul web ai battiti cardiaci), viene costantemente sfruttata in cambio di funzionalità. Nel frattempo, i dati personali vengono compromessi, rubati e divulgati con inquietante regolarità. Le promesse fatte dalle società di sicurezza informatica di una maggiore privacy e protezione dei dati non vengono mantenute.

La maggior parte delle persone non dà consapevolmente un prezzo alla propria privacy online. Ma se lo facesse? Un sondaggio del 2020 su cittadini argentini, brasiliani, colombiani, messicani, tedeschi e statunitensi ha fatto proprio questo. Il Technology Policy Institute, un think tank, ha chiesto agli intervistati quanto un'azienda dovrebbe pagare loro ogni mese per divulgare vari tipi di dati personali. Mentre gli importi esatti variavano tra i paesi e le categorie – con i tedeschi che caricano di più e i cittadini degli Stati Uniti di meno – la media è risultata tra 10 o 120 dollari all'anno.

Eppure la maggior parte delle persone non è ancora consapevole di quanti dati sta condividendo volontariamente, tanto meno di cosa viene sottratto involontariamente. Ma questo sta iniziando a cambiare. L'esplosione di attacchi informatici, in particolare ransomware, (minaccia informatica che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto, ransom in inglese) da pagare per rimuovere la limitazione fa ora notizia. Le società statunitensi stanno pagando il 400% in più di riscatti nel 2021 rispetto al 2019. Il costo medio di un attacco ransomware divulgato è l'incredibile cifra di 1,8 milioni di dollari, con le aziende costrette a pagare o ad avere milioni di record privati sparsi su Internet. Com'era prevedibile, i premi assicurativi per la sicurezza informatica stanno aumentando vertiginosamente.

Oggi ci sono oltre 4,6 miliardi di utenti Internet attivi, con altri miliardi in procinto di collegarsi. Le piattaforme di social media e i motori di ricerca arruolano miliardi di utenti al giorno che cedono volontariamente le loro informazioni private con l'aspettativa che "ottimizzi" la loro esperienza.

Tutto ciò ha un lato oscuro, inclusa la maggiore esposizione di governi, aziende e cittadini a una serie di danni digitali. Ci sono segnali che la raccolta intrusiva di dati e il furto costante di dati

stiano innescando un techlash (contraccolpo in caso di spezzettamento delle compagnie tech – web). Percependo il cambiamento nell'umore pubblico, alcune aziende tecnologiche stanno implementando nuove misure di sicurezza e raccogliendo i benefici della crescente domanda di privacy.

Per quanto le aziende tecnologiche possano tentare di reprimerlo, il popolare respingimento contro il capitalismo della sorveglianza sta prendendo piede. Sempre più persone credono che i propri dati siano meno sicuri che mai. Un sondaggio del 2019 su 24 paesi ha rilevato che l'80% degli intervistati era preoccupato per la privacy online, con 1 su 4 che afferma di non fidarsi di Internet.

La maggior parte degli americani crede che sia impossibile passare la giornata senza che i dati personali vengano raccolti da governi o aziende. Molti sono convinti che le loro vite online e offline vengano tracciate e monitorate e che ci sia poco da fare al riguardo, il che potrebbe aiutare a spiegare perché sono così disposti a separarsene.

La sfiducia nei confronti dei governi e delle aziende si riduce anche all'esperienza personale. L'aumento degli attacchi informatici e dei ransomware sta minando il collante di Internet: la fiducia. Secondo uno studio, oltre l'86% di tutti i consumatori online nel 2020 è stato vittima di qualche forma di frode online o violazione dei dati.

L'incessante raccolta e rivendita di dati personali da parte di aziende private non aiuta. Sempre meno persone credono di poter navigare online in modo sicuro e protetto. Ciò può portare a quello che i ricercatori chiamano "autodifesa della privacy": trattenere informazioni personali, fornire dettagli biografici falsi o rimuovere del tutto informazioni dalle mailing list.

I governi e le aziende lungimiranti stanno iniziando a riconoscere che la privacy ha un prezzo e alcuni stanno sviluppando soluzioni per proteggerla. Stanno rispondendo alle richieste pubbliche di sviluppare una legislazione, una regolamentazione e una conformità più rigorose per migliorare la protezione e la sicurezza dei dati. Nei paesi democratici, almeno, c'è una crescente intolleranza per la raccolta e l'uso intrusivo dei dati personali, come dimostra il respingimento contro il tracciamento dei contatti correlato al COVID-19.

Nella maggior parte del mondo, compresi gli angoli più autoritari, le persone vogliono il loro anonimato e si oppongono agli abusi della loro privacy. Sempre più gruppi di consumatori e università stanno divulgando cosa stanno facendo i governi e le aziende con i loro dati e come questo contraddice le leggi sulla protezione dei dati.

In un mondo dipendente dal digitale, la protezione dei dati è più importante che mai. Un numero crescente di governi e aziende riconosce l'importanza di misurare e quantificare i rischi per la privacy e la protezione dei dati, come evidenziato dal Regolamento generale sulla protezione dei dati dell'Unione europea (GDPR), dal Marco Civil del Brasile e dal Consumer Privacy Act (CCPA) della California, tra gli altri. Ciò può aiutare a evitare costose violazioni, mantenere una reputazione positiva e garantire la conformità con le leggi e le norme di base. Anche i cittadini iniziano a chiedersi se la perdita della privacy valga la comodità temporanea offerta dai dispositivi appena connessi.

Un modo per aiutare a mitigare l'esposizione è attraverso il distanziamento digitale. Ciò include l'utilizzo di reti private virtuali con politiche no-log e Tor (software gratuito e open source che consente la comunicazione anonima) al fine di nascondere la posizione dell'utente e l'uso dalla sorveglianza intrusiva della rete. Anche le e-mail crittografate sono essenziali, in particolare da provider e piattaforme che non possono né leggere né tenere traccia dei contenuti degli utenti.

Regolare i permessi delle app, installare Ad blocker (blocco pubblicità) ed evitare del tutto i social media sono strategie ben note per rafforzare la privacy online e ridurre la propria impronta digitale.

I governi, le aziende e le organizzazioni internazionali, non solo gli individui, devono progettare le difese digitali e allo stesso tempo gestire la loro presenza digitale.

In un momento di sorveglianza online persistente e onnipresente e di illeciti digitali, la sicurezza dei dati deve essere costruita sia a livello aziendale che a livello di utente. Ridurre al minimo l'esposizione e massimizzare la privacy è fondamentale.

PESCE CONTAMINATO DA RIFIUTI ELETTRONICI



di Alba Ardura Gutiérrez – Chi non ha un cellulare, un tablet o un'auto elettrica? Chi non si lamenta quando i propri dispositivi elettronici iniziano a caricarsi di meno e diminuiscono la durata delle batterie? Quanto spesso cambiamo i nostri dispositivi elettronici?

Ma chissà come e da dove provengono i materiali necessari per realizzare queste batterie? Chissà cosa succede ai dispositivi che buttiamo via?

I dispositivi elettronici che tutti noi abbiamo sono un complesso mix di centinaia di materiali. Tra questi ci sono metalli pesanti come piombo, mercurio o cadmio.

Per darvi un'idea, un telefono cellulare ha tra 500 e 1.000 composti diversi. Inoltre, bisogna sapere che l'estrazione di questi materiali mette a rischio la salute dei lavoratori nelle miniere. E al termine della loro vita utile, se questi materiali non vengono adeguatamente trattati, le sostanze pericolose in essi contenute possono inquinare l'ambiente e nuocere alla salute delle persone.

Il circolo vizioso dei dispositivi elettronici

La maggior parte dei metalli necessari per la produzione di dispositivi elettronici viene estratta nelle miniere dei paesi in via di sviluppo, come l'Africa. Una volta ottenuti, vengono acquistati da grandi aziende asiatiche per produrre i componenti dei dispositivi elettronici.

Infine, gli smartphone, i tablet e le auto elettriche prodotte saranno vendute in tutto il mondo. Sebbene la maggior parte dei consumatori vivrà in paesi sviluppati, come il Nord America e l'Europa.

Ma questo non è tutto. Quando i nostri dispositivi elettronici sono obsoleti e la loro batteria non dura abbastanza a lungo, il viaggio dei metalli pesanti iniziato nelle miniere africane termina con la spedizione dei nostri rifiuti elettronici nel continente africano.

I paesi ricchi pagano i paesi poveri per prendersi cura della loro spazzatura, che è una parte importante della loro economia. Ma causando un grande problema ambientale, dal momento che il riciclaggio in queste aree non è sufficientemente sviluppato.

Il caso della discarica del Ghana

Ad esempio, il Ghana, un paese dell'Africa occidentale, è una delle più grandi discariche di rifiuti elettronici del mondo, che riceve principalmente rifiuti elettronici europei. In questa discarica si accumulano rifiuti tecnologici per essere successivamente bruciati.

Questi rifiuti possono iniziare a decomporsi, producendo gas che vanno nell'atmosfera e liquidi che penetreranno nel terreno. La loro combustione emetterà anche gas pericolosi che passano nell'atmosfera. Precedenti studi hanno già dimostrato che la discarica di rifiuti elettronici del Ghana provoca una significativa contaminazione del suolo e dell'atmosfera da parte dei metalli pesanti.

Tuttavia, le popolazioni locali non sono consapevoli dei problemi ambientali che questi rifiuti elettronici producono, respirando questi gas e consumando le risorse naturali dell'ambiente circostante. Non è previsto alcun controllo sanitario preventivo.

L'inquinamento torna in Europa

La restituzione dei rifiuti elettronici europei ai paesi africani chiude un cerchio che è un chiaro esempio dell'attuale politica globale: il primo mondo estrae ciò di cui ha bisogno e restituisce ciò che non vuole più.

L'enorme costo ambientale dei metalli necessari per soddisfare la crescente domanda di dispositivi elettrici ed elettronici nei paesi sviluppati viene pagato dai paesi produttori e riceventi di rifiuti in Africa. Nel frattempo, gli stati europei stanno beneficiando di nuovi gadget elettronici e trasporti ecologici senza emissioni di carbonio grazie alle auto elettriche che trasportano minerali africani nelle loro batterie.

Ma forse il cerchio non è perfetto e questo inquinamento sta raggiungendo i cittadini europei. I frutti di mare potrebbero essere un possibile vettore di contaminazione da metalli pesanti tra Africa ed Europa.

I metalli pesanti prodotti nelle aree minerarie e nelle discariche di rifiuti elettronici raggiungono le acque costiere attraverso fiumi e torrenti e si accumulano nei sedimenti marini. Da lì, entreranno nella catena alimentare attraverso il plancton. Passeranno poi ai pesci che consumano quel plancton, finendo infine nei grandi predatori.

L'accumulo di questi metalli inquinanti dipenderà dalla specie, a seconda del suo livello trofico, della sua storia di vita e delle sue abitudini alimentari.

Tonni con alti livelli di metalli pesanti

Un esempio di pesce altamente predatore che accumula metalli pesanti è il tonno. Questo pesce è sconsigliato ai bambini e alle donne in gravidanza a causa dell'alto contenuto di mercurio che può presentare. La presenza di metalli in questi pesci dipende dalla specie, dal sesso e dall'area in cui si sviluppa.

Il pesce pescato nelle acque africane entra nel commercio mondiale e può essere venduto ovunque, comparando sul mercato europeo. Gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile dell'Unione Europea consentono alle navi dell'Unione Europea di catturare il tonno durante la migrazione lungo le acque africane. Pertanto, se l'inquinamento da metalli pesanti africano raggiunge il tonno in mare aperto attraverso i pennacchi dei fiumi e la catena alimentare, l'Europa potrebbe consumare l'inquinamento da metalli pesanti attraverso l'ingestione di specie marine catturate nelle acque africane.

Cosa otterremmo se analizzassimo i tonni provenienti da diverse zone di pesca e commercializzati? I metalli estratti nelle miniere africane, presenti nei rifiuti elettronici, sarebbero concentrati nei tonni delle acque africane? La risposta è sì. I risultati di uno studio pubblicato di recente mostrano concentrazioni più elevate di tutti i metalli analizzati nei tonni pescati nelle acque africane, in particolare mercurio e piombo. Inoltre, le concentrazioni di metalli nei tonni sono legate alle concentrazioni riscontrate nelle acque in cui sono stati catturati, dimostrando che i pesci stanno incorporando i metalli presenti nell'ambiente in cui vivono.

Ora che sappiamo che l'oceano ci restituisce tutto ciò che gli inviamo e che potrebbe danneggiare la nostra salute, cosa possiamo fare?

Questi sono alcuni esempi di linee d'azione:

- Studiare in modo approfondito come l'inquinamento da metalli passa dai fiumi e dalla terra al mare.
- Studiare in modo approfondito come questi metalli si accumulano nella catena alimentare marina.
- Studiare il rischio di ingestione di metalli pesanti attraverso il consumo di prodotti ittici contaminati da metalli provenienti da miniere e rifiuti elettronici.
- Educare ad un consumo responsabile dei dispositivi elettronici, facendo conoscere l'origine e il trattamento dei rifiuti derivati.
- Lavorare per il miglioramento del trattamento dei rifiuti elettronici nei paesi produttori e importatori.

LETTERA DAL FUTURO



Di solito si usa scrivere una lettera per i propri figli o per i nipoti da far aprire quando saranno grandi o, addirittura, preparare regali per chi verrà dopo di noi. Ma oggi, in questo caldo giorno di festa, mi ritrovo in casa, sola e aprando un piccolo baule rivedo una vecchia macchina da scrivere con la scritta sbiadita *Lettera 22*, alcuni fogli di carta, oramai ingiallita, ed una fotografia di mia nonna da ragazza al mare. Caspita! Noto subito la data “estate 2020”, cento anni fa, giusto un secolo. Come era bella con sua sorella minore e che strano abbigliamento che indossava, somiglia molto a quei quadri che si vedono ogni tanto al Louvre nel padiglione dei contemporanei. Non l’ho mai conosciuta di persona ma di lei ho sentito tanto parlare da mio padre. Mi piace, dunque, l’idea di provare ad utilizzare questo fantastico “attrezzo” della Olivetti, proveniente dal secolo scorso, per inviarle parole scritte su carta che lancerò nel passato nella speranza che da qualche parte lei le possa leggere. Le inserirò in una microcapsula postandola nello spazio con quel nuovo servizio che va di moda in questi giorni, Spacemail, chissà che riesca ad attraversare un buco nero lassù e passare nell’altra dimensione dove tutto si ricongiunge.

“Città metropolitana di Parigi 14 luglio 2120

Cara nonna Beatrice,

sono Beatrice Debussi Bianco. Nel mio entourage molti mi chiamano Beatrice Seconda. Con orgoglio porto questo nome che è stato anche quello tuo, nonna, vissuta nel ventunesimo secolo. Come te per uno strano destino anche io sono nata l’ultimo anno di un secolo che stava per terminare per cui mi sono affacciata subito in una nuova era. Non ci siamo mai conosciute né tu avresti potuto immaginare dove sarebbe arrivato il mondo in un secolo per cui vorrei parlarti di noi che viviamo nell’anno 2120 esattamente 100 anni dopo di quello in cui hai scattato quella bella foto di te al mare con tua sorella minore Larissa.

*Vivo nella città metropolitana di Parigi un’area vasta che oramai racchiude circa 20 milioni di abitanti. A vederla non sembrerebbe visto che tutto scorre ordinato e gli abitanti hanno preferito uno sviluppo orizzontale a quello verticale contrariamente a quello che si prevedeva nel passato in cui veniva preconizzata una società fatta di città caotiche, affollate e molto inquinate. La profezia di *Blade Runner*, film del vostro secolo, non si è realizzata per cui ti stupiresti a vederci oggi così come siamo. Mi considero cittadina del mondo anche se ho il passaporto Europeo e le mie radici affondano in Italia, terra felix dicevano gli antichi. Gli Stati nazionali sono solo un ricordo del passato ed un retaggio più storico che altro. La lingua comune a tutta l’Europa ed in almeno la metà del globo è l’inglese anche se ancora qualcuno in famiglia usa gli idiomi dialettali della propria regione.*

Non so con esattezza come fosse la vita negli anni a cavallo tra il 1900 ed il 2000 se non per quello che ho appreso da vecchi film visti in cineteca al college o da foto sbiadite trovate in casa e tramandatemi dai miei genitori. Siamo in pochi, infatti, a tenere ancora dei raccoglitori che contengono foto e lettere "di carta" ed io ne custodisco il contenuto come un cofanetto di pietre preziose. Oramai qui è tutto smaterializzato ed è perfino vietato utilizzare la carta, per ovvi motivi ambientali, per cui le uniche cose ammesse sono vecchie foto o libri stampati prima del 31.12.2099 ultimo anno in cui ancora si poté stampare. Io conservo, comunque, in un angolo di casa, anche i libri che scrisse ancor prima di te tuo padre Stefano. Il nostro avo comune che ha tramandato a tutti i membri della famiglia, oltre a parte del mio cognome, anche la passione della scrittura.

A vedere tutto quello che avete passato posso considerarmi fortunata a vivere nel ventiduesimo secolo. Sappiamo che avevate toccato con mano più volte nei secoli scorsi il tasto rosso dell'autodistruzione. Dapprima con la seconda Guerra Mondiale allorquando la scoperta dell'arma atomica aveva messo in seria discussione l'esistenza della stessa razza umana. L'uomo aveva dimenticato, per il lungo ventennio della Guerra Fredda che faceva parte della specie Sapiens Sapiens comportandosi ancora come il selvaggio cacciatore neanderthaliano che attraversava foreste e savane uccidendo animali e altri ominidi per il controllo del territorio. Non era servito l'intero secolo dei Lumi a trasformare lo spirito bellicoso del lungo Medio Evo in intelligenza creativa per cui l'escalation delle armi di distruzione di massa ha rischiato di uccidervi tutti.

So che tu sei nata quanto si iniziava già a delineare una nuova geografia sociale con il dissolvimento degli Stati nazionali e la unificazione linguistica, ma avrai saputo dai tuoi genitori, vissuti negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, cosa avevano passato e cosa significasse per loro il muro di Berlino. Ne ho visto una raffigurazione tridimensionale nel laboratorio scolastico allorquando abbiamo studiato gli orrori della razza umana nei 40 secoli che ci hanno preceduto e devo dire che è il classico frutto malato delle ideologie. L'equilibrio oggi raggiunto è la chiara dimostrazione che l'abbandono delle ideologie era la chiave per la risoluzione dei più grossi problemi del passato.

Come abbiate potuto fronteggiarvi per secoli su una religione piuttosto che un'altra oppure su comunismo e capitalismo e financo su liberismo e dirigismo è una cosa che a noi sembra assurda. Eravate tutti convinti che vi fosse una verità o una soluzione che magicamente avrebbe risolto il problema dell'umanità intera. Un verbo da rivelare con effetto salvifico. Solo ora che abbiamo aperto gli occhi e ci siamo resi conto che non esiste una verità né in campo politico né in quello religioso né tantomeno in quello economico siamo riusciti a raggiungere uno status che mai l'uomo sulla terra aveva goduto.

Scampato il pericolo delle guerre atomiche solo cento anni fa il vostro mondo veniva scosso poi da una grave Pandemia che vi ha colto tutti impreparati. L'epidemia ha dato il colpo di grazia ad una economia già asfittica che stava portando alla morte lenta la maggioranza degli abitanti del globo. La chiave di svolta avvenne proprio in tale occasione allorchè quello che ne conseguì in termini economici aprì gli occhi ai più dando il via ad un cambio di paradigma economico che nel giro di un secolo ci ha portato a quello che siamo oggi. Fu proprio quell'evento improvviso che convinse, chi deteneva le leve del potere economico, di mettere fine a un modello di vita insostenibile che avrebbe significato una catastrofe ancor più globale della malattia. Tu, nonna, eri italiana ed in parte fortunata in quanto dotata di un sistema di welfare statale che era ancora efficace. Il resto del mondo, che per due terzi, non a torto, era ancora definito terzo mondo, non riuscì a sollevarsi dagli effetti economici devastanti del morbo che, come un cancro, infettò velocemente tutte le economie mondiali già allo stremo per i collassi finanziari del 2008. Le migrazioni incontrollate di masse di gente senza prospettiva di sopravvivenza che dal sud povero del mondo si sono riversati nei paesi maggiormente sviluppati, in cui ancora esisteva un simulacro di economia, hanno

rischiato seriamente di innescare bombe sociali e le rivolte sedate a fatica a fine degli anni venti erano solo la prova di quello che sarebbe potuto accadere.

La scintilla, allora, scoccò proprio nel momento più buio delle economie mondiali quando tutti si erano oramai rassegnati alla trasformazione del mondo in un inferno in cui la lotta per la sopravvivenza sarebbe stata combattuta con le armi e con lo strumento della corruzione sul modello degli Stati controllati dai narcos utilizzando la forza lavoro di schiere di diseredati trasformati in moderni schiavi dai pochi oligarchi in grado di generare ricchezza. L'idea di abbandonare tutto affidandosi alla tecnologia fu la scelta vincente che piano piano permise all'economia di risollevarsi e di questo debbo dare atto alla tua generazione di aver visto lungo. In effetti, considerata la comprovata incapacità della classe politica del ventunesimo secolo di dare una sterzata al modus vivendi e dunque ai paradigmi economici sottostanti, la scelta di affidarsi all'Intelligenza Artificiale è sembrata quella più logica.

La prima cosa che emerse dal check-up fatto da "AL2" (il super computer a cui fu affidato il compito di analizzare cause e soluzioni al problema mondiale) fu che l'abbandono dell'economia del fossile fosse da completare entro 10 anni al massimo senza se e senza ma. Il consiglio sembrava ovvio e già noto, ma "AL2" seppe mostrare anche agli scettici gli effetti positivi collaterali che la scelta avrebbe comportato.

E così la salute degli abitanti di vaste aree del pianeta, soprattutto quelle asiatiche, migliorò nel giro di 20 anni (meno malattie-meno costi sociali), i livelli di ozono e le polveri sottili si ridussero drasticamente rallentando l'innalzamento delle temperature e dei livelli dei mari, le città smisero di essere delle camere a gas, la natura guarì tornando ad essere la madre che con i suoi frutti può nutrire i suoi abitanti. L'energia necessaria a mandare avanti il mondo trova, oggi, la sua fonte ed origine nel sole e nel vento e l'idrogeno ha soppiantato benzina, metano e gasolio. L'idea di posizionare le centrali solari ed eoliche nei paesi africani o asiatici maggiormente esposti al sole ed al vento ha favorito lo sviluppo di lavoro nei paesi più poveri con la costruzione sia degli impianti che delle relative infrastrutture per il trasporto dell'energia prodotta. Le innovazioni tecnologiche hanno poi portato nelle zone aride del mondo non solo l'energia ma anche l'acqua che è stata ricavata proprio dall'umidità ricavata dall'aria tramite macchinari funzionanti con energia solare (ricordi il progetto Watly ?) con un circolo virtuoso che ha portato una sana irrigazione sia nel Sahara che nel Kalahari africano così come nel Gobi Asiatico.

Oggi i trasporti cittadini e quelli regionali avvengono tutti su metropolitane leggere a levitazione o su subway completamente automatizzate. I mezzi pubblici ad idrogeno hanno soppiantato quasi del tutto quelli privati che comunque sono concepiti ad impatto zero, silenziosi e modulari per cui un passeggero usa sempre mezzi monoposto senza occupare spazi inutili. Il traffico congestionato delle città si è magicamente ridotto non solo per la diminuzione dei mezzi privati ma anche perché la tecnologia che ha reso inutile il 50% degli spostamenti per motivi di lavoro o scolastici allorchè si è radicato lo smart working, l'easy studying ed il telelavoro che fino ai tuoi tempi erano considerate cose da film. Come affermato da Moore nel suo Teorema la rapidità di sviluppo dei microprocessori e dunque della tecnologia raddoppia ogni vent'anni e con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione olografici ha permesso riunioni non solo più in video ma con la presenza de facto di tutti i partecipanti. Proprio domani avrò un meeting a New York con lo staff Americano della compagnia per cui lavoro, ma credo proprio di risparmiarmi le 4 ore di volo che mi separano da New York. Anche se il viaggio non è lungo ho deciso che parteciperò in teleconferenza olografica così come faranno i colleghi del Sud America. Con il costo di un caffè potrò esser presente nella sala riunione newyorkese per circa un'ora mentre starò comodamente seduta sul sofà del mio salotto qui a Parigi. La mia giornata lavorativa con il risparmio delle ore di viaggio e di spostamento si ridurrà dunque a solo un'ora lasciandomi tempo libero per le mie attività leisure.

La tanto paventata crescita demografica incontrollata per cui saremmo diventati 20 miliardi entro il 2050 non si è avverata. Senza necessità di utilizzo di mezzi legislativi di controllo delle nascite, sul modello di quelle cinesi degli anni 60-70 del Novecento, il miglioramento dell'informazione e della cultura di base anche delle popolazioni più arretrate ha ridotto di molto la natalità delle ultime 3 generazioni, calmierando così la crescita demografica che ora ha ritmi sostenibili. A Parigi le famigliole delle banlieu con 5 o 6 figli sono ormai un ricordo per cui il melting pot, oramai completato, ha omogeneizzato anche le abitudini modernizzando usi e costumi familiari atavici. Anche l'Europa come a suo tempo gli USA o l'Australia è oramai una Unione multi-etnica in cui tutti i cittadini hanno i medesimi diritti senza alcuna distinzione di origine o di religione. La parola razza è sparita dal nostro vocabolario per cui tutti concorrono in egual maniera allo sviluppo del mondo. Si è poi saggiamente deciso che la religione sia un fatto privato di ognuno e che mai potrà interferire con le istituzioni laiche dell'Unione, il concetto non è una novità e deriva dal principio "libero Stato in libera Chiesa" dei secoli scorsi. Nessuno si sogna più di considerare cittadini di serie B quelli i cui genitori non sono autoctoni.

La storia sul punto ha fatto da maestra. L'impero romano si fece grande proprio allorchè fu concessa la cittadinanza a popoli non latini e le frontiere di allargarono trans tiberim. Allorchè, poi, i popoli, detti barbari, invasero l'Europa dai paesi asiatici essi si fusero con le popolazioni residenti greche e latine e nel giro di un secolo nessuno più riuscì a distinguere cittadini di origine "barbara" da quelli autoctoni. Lingue, religioni e colori di pelle si fusero così nel corso dell'Alto medioevo e nessuno si è mai sognato che la grandezza dell'Illuminismo o la Rivoluzione Industriale fu merito degli uni o degli altri. Oggi dunque la questione dell'origine dei nuovi europei è oramai superata e l'etichetta di europeo la attesta il passaporto e non certo il colore della pelle.

Come ti stavo scrivendo, con l'abbandono dell'energia fossile è sparita anche la produzione di plastica liberando i mari ed i fiumi da tonnellate di rifiuti non smaltibili, in 15 anni sono stati faticosamente rimosse anche le isole galleggianti create in 50 anni di sversamenti. La plastica, laddove possibile, è stata sostituita da materiale derivato da scarti dell'agricoltura come il mais e la canapa ed il concetto di packaging è solo un ricordo del passato. L'economia circolare è oramai cosa acquisita da circa 60 anni per cui oggi "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma". La frase pronunciata nel lontano Settecento dal filosofo Lavoisier è stata l'ispirazione per un utilizzo pratico e concreto che ha permesso il riciclaggio del 99% dei rifiuti sia urbani che industriali con la creazione di una filiera circolare. Anche tale processo virtuoso è stato un toccasana per il pianeta.

L'agricoltura negli ultimi 50 anni è così tornata ad essere una dei motori della nuova economia oramai post industriale. Ho studiato al college la fine della Quarta Rivoluzione Industriale che ha visto definitivamente tramontare il concetto di ciminiera e di operaio curvo sulla catena di montaggio che da fine settecento ha rappresentato la forza lavoro come mezzo di produzione. Le poche ciminiere rimaste in questa regione sono quelle del parco di archeologia industriale nella nostra banlieu. Le più belle però, sono sempre quelle della fabbrica di Battersea fuori Londra rese celebri da una copertina di una compilation di un complesso del secolo scorso, forse si chiamavano Pink Floyd quando si suonava ancora con le chitarre e la batteria.

Il mio compagno lavora in una officina di assemblaggio di robot. Qui da noi si installano i microchip che danno "vita" alle macchine fornendogli l'intelligenza sintetica. I robot hanno pian piano sostituito l'uomo in tutti i mestieri usuranti partendo da quelli nelle fabbriche e poi via via anche quelli ripetitivi come autisti, baristi, portinai, servizi di pulizie e cassieri. E' sufficiente la presenza di un caposquadra umano per dirigere il lavoro di una squadra composta da una decina di addetti robotizzati alle pulizie in un hotel o negli uffici. Il futuro riserva all'uomo solo mestieri con skill o capacità di coordinamento liberando tempo ed energie per tutti. La domotica e la mecatronica sono settori economici che danno tanto lavoro e che nello stesso tempo ausilio a noi tutti

scaricandoci di fatto di molte delle attività tipiche dei secoli addietro. L'assistente virtuale casalingo risolve per noi tutti i problemi del day by day, ed il robot domestico lava i piatti, i vestiti, ci stira gli abiti e tiene pulita la casa. Un modello abbastanza efficiente in regime di leasing costa poco più di un abbonamento di teatro. La giornata lavorativa per noi del 2120 è di sole 4 ore modulari a seconda di necessità ed obiettivi ed il lunedì è il giorno riservato al briefing spesso svolto in video-conferenza olografica. L'uomo si è così liberato di molte incombenze materiali sia della vita privata che sul lavoro avendo più tempo da dedicare al tempo libero, allo sport alle proprie passioni artistiche e culturali. Negli ultimi 30 anni si sono riaperti teatri, cinema 5D ed exhibition center così come palestre e centri benessere tutte attività gestiti da giovani, per non parlare degli sleeping trip center che certamente tu mia cara nonna neanche potevi immaginare esistessero. Durante il weekend penso di farci un salto per una oretta di svago. Con un casco multimediale ti confezionano un sogno avventura di una ora che ti godi steso su un lettino ad acqua.

Come avrai capito siamo definitivamente nella cosiddetta iperistoria ultimo capitolo della saga umana. Dopo la lunghissima preistoria ed una storia durata solo seimila anni siamo da pochi decenni approdati nella iperistoria termine felicemente coniato dal filosofo italo-inglese Luciano Floridi. L'interazione uomo macchine è in corso di completamento ed anche se il quadro normativo ed i limiti entro i quali i device si muovono vengono determinati ancora dall'uomo che ne ha il controllo, la cooperazione è oramai orizzontale e si sviluppa su quasi tutti i settori della società. Facciamo oramai tutti parte di una lunga catena di comunicazioni ed informazioni che vengono vicendevolmente scambiate tra macchine o tra umani e macchine o tra umani ed umani. I robot non hanno assunto il controllo della società come alcuni immaginavano ai vostri tempi ma sono divenuti i sostituti dell'essere umano in moltissimi compiti e soprattutto nel lavoro, le informazioni in rete sono disponibili e scambiabili in tempo reale tra tutti i soggetti on line. Per noi nati in questi anni non serve più nemmeno fare la spesa od ordinarla sul web in quanto il frigorifero ci pensa da solo avendo sotto controllo il livello dei cibi. Mi è bastato inserire gli alimenti di mio gusto e ci pensa lui a far arrivare il corriere, che poi non è altro che un furgone a guida autonoma. Malgrado gli sforzi dei progettisti nonché gli ottimi risultati raggiunti dall'Intelligenza Artificiale in questo ultimo secolo sia in campo musicale che in quello letterario, nessun robot è, però, ancora arrivato a superare il test di Turing e dunque a vincere l'ambito premio in palio. Il team in cui lavora il mio compagno, che è un ingegnere molecolare quantico, sta testando un "cervello" sintetico da installare su androidi, dunque robot dalle sembianze umane, proprio nell'intento di superare il test. Vedremo se la nuova macchina saprà, per la prima volta, ingannare l'uomo.

Le risorse per mantenere in piedi una nazione grande come l'Europa ed un welfare minimo ed accettabile sono state recuperate attraverso la redistribuzione dei redditi per cui le grosse aziende sono tenute a versare allo Stato centrale l'80% dei profitti prodotti nell'Unione senza possibilità di tassarli in paesi di comodo sicchè le rendite finanziarie hanno cessato di nutrire un sistema capitalistico parassitario legato solo agli indici di borsa ed alla turbo finanza. Si privilegia così il ruolo etico delle imprese e delle multinazionali che contribuiscono con i loro proventi alla crescita dell'intera società e non solo con la distribuzione dei dividendi ai soliti noti. Il ruolo dell'economia reale è divenuto dunque centrale sottraendolo in parte alla finanza. Oggi, dopo la svolta, si è capito che sia pur in una economia di mercato diretta da poche multinazionali sono proprio queste a doversi far carico di quanto lo Stato non riesce più a sostenere. I lavoratori inoccupati, a seguito dell'eliminazione di posti di lavoro, sono stati supportati sia dall'Unione Europea che dagli USA e Cina con la istituzione di un reddito universale capace di dare una sussistenza di base e dignità a ciascun cittadino senza spingerlo nelle mani della criminalità organizzata o nella emigrazione di massa.

I progressi in campo medico sono andati di pari passo con lo studio del genoma umano e del DNA per cui molti dei mali del secolo scorso sono stati sconfitti. Siamo tutti mappati dalla nascita per cui il profilo genetico e le malattie che i nostri figli potrebbero contrarre sono già profilate e note sia dal

concepimento. La manipolazione del DNA per ridurre od eliminare i rischi avviene dunque sin dal concepimento con tecniche per Voi inimmaginabili.

Cara nonna, come avrai capito il nostro è un secolo in cui la scienza e la tecnologia la fanno da padrone mentre le discipline umanistiche sono state relegate in secondo piano. Come abbiamo potuto capire la scienza e la tecnologia sono figlie della matematica e della fisica e dunque scienze esatte, con un impatto sulla vita e sulla società benevolo mentre la politica, la religione e la filosofia sono discipline opinabili che danno adito a scontri e diatribe. Il tempo del dubbio è terminato, siamo nell'iperstoria. Non sappiamo ancora se questa scelta di campo sarà alla lunga vincente ma stiamo provando una strada diversa da quella percorsa da voi negli ultimi due secoli per cui solo il tempo potrà giudicare.

Ora, cara nonna, Ti mando un ultimo abbraccio virtuale perché il dovere mi chiama la tua Beatrice"

Di Stefano Bianco. Premio Letterario Aladei Lettera 22 anno 2020.